

**Chi arriva
e chi parte****Caos
immigrazione****Liguria: «Non reggeremo
il flusso a Ventimiglia»**

■ In una riunione a Imperia la Regione Liguria e gli enti locali chiedono un incontro «immediato» al ministro Maroni per discutere del caso Ventimiglia. Il centro di accoglienza, sostengono le istituzioni locali, non può essere ampliato e c'è il ri-

schio che, con la distribuzione dei permessi di soggiorno a partire dalla prossima settimana, questa zona di confine si trovi «compresa dal flusso verso la Francia». Il Comune di Ventimiglia si spinge fino a chiedere che i permessi di soggiorno «siano gestiti nell'ambito di un Cie, e non nel centro di accoglienza» della cittadina al confine con la Francia.

**La «Flaminia» porta
i migranti in Sicilia**

■ 558 immigrati giunti a bordo della «Flaminia» sono stati trasferiti nel villaggio della solidarietà di Mineo (Ct). Altri 35 nel centro di accoglienza di Pian del Lago, a Caltanissetta. I rimanenti hanno proseguito il viaggio in nave alla volta di Livorno.

Foto Ansa

**Le operazioni di soccorso** Una motovedetta maltese in aiuto di un barcone carico di migranti

→ **Pantelleria** Tre tunisini arrestati: si erano liberati del loro carico di disperati per cercare la fuga
→ **Scontro Italia-Malta** per il soccorso a un barcone. La Valletta: «Ci hanno rifiutato l'approdo»

Seicento nuovi arrivi a Lampedusa E gli scafisti ora li buttano in mare

L'Unhcr denuncia: c'è un'assurda contesa tra gli Stati su chi deve salvare chi. Molti nelle prossime settimane potrebbero scegliere il mare come unica via di fuga. «Ogni barca sovraffollata deve essere soccorsa»

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

A sera un vecchio peschereccio di ferro sbarca su Lampedusa l'ennesimo carico di Africa in fuga: più di seicento tra uomini, donne e bambini, salpati dalla Libia, provenienti dai paesi subsahariani, come i trecento naufraghi inghiottiti dalle onde martedì notte. Solo che a loro la

guerra del mare li ha risparmiati.

Una guerra sempre più crudele, che si sta consumando nel Mediterraneo sulla pelle di profughi e migranti. Terreno di battaglia per i trafficanti di naufraghi, pronti a gettare in mare i corpi di chi li ha arricchiti con la propria miseria. È accaduto, ieri, a un paio di miglia da Pantelleria. Tre scafisti tunisini, intercettati dalla Guardia Costiera che poi li ha arrestati, hanno costretto i cinquanta profughi che avevano a bordo a gettarsi in acqua, pur di tentare sfuggire alla cattura. Potevano morire tutti annegati. Ma nella contabilità di chi specula sulle vite umane questo non conta.

E poi c'è l'altra guerra, la contesa tra gli stati su chi deve salvare chi.

Martedì notte, i trecento che ora giacciono in fondo al mare avevano lanciato il loro Sos a Malta. E sono state le motovedette italiane a uscire, tragicamente invano, in loro soccorso. Ieri, di nuovo un altro barcone, con a bordo 172 profughi in fuga dalla Libia si è trovato in balia delle onde. Il tratto era lo stesso dell'altra notte, anche se decisamente meno agitato. E stavolta è stata Malta a mandare i suoi mezzi di soccorso. Solo che, una volta caricati a bordo i profughi, la motovedetta si è diretta verso Lampedusa. E l'Italia l'ha rimandata indietro. Un gesto «irresponsabile» che «viola gli obblighi umanitari», ha attaccato il ministro degli Esteri maltese, Carm Mifsud Bonnici.

La regola, in caso di emergenza, è puntare verso il porto più vicino. Ma, in questo caso - spiega Vittorio Alessandro, portavoce delle Capitanerie di Porto della Guardia Costiera - tutti erano al sicuro e non avevano bisogno di interventi di emergenza. Per questo la richiesta di sbarcare i profughi sull'isola italiana è stata inoltrata al ministero dell'Interno che ha opposto il suo diniego, costringendo la motovedetta a portare stavolta i 172 salvati su Malta.

Frammenti di un assurdo conflitto, che preoccupa l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Specie in vista di nuovi possibili arrivi. Finora, più di 450mila persone sono fuggite dalla Libia e hanno tro-